

Sfilata di Mascia con Achille Pinto

La magia della stampa a Shanghai

Moda

Debutto in passerella per il brand prodotto e distribuito dall'azienda comasca

Per il debutto in passerella Pierre-Louis Mascia, marchio prodotto e distribuito da Achille Pinto, ha scelto la metropoli più fashion dell'Estremo Oriente.

«A conclusione di una campagna vendite di grande successo iniziata a giugno a Pitti Immagine Uomo a Firenze, continuata al Tranoï Homme e Femme a Parigi e al White di Milano, Pier-Louis Mascia chiude una stagione dal bilancio decisamente positivo con la partecipazione all'evento organizzato da Tranoï a Shanghai, che anticipa il nuovo appuntamento della fiera francese in Cina nel 2019» spiega Giampiero Cozzi della Pinto.

Domenica prossima le creazioni firmate dal noto designer e illustratore francese sfileranno per la prima volta insieme ai modelli di altri brand europei, protagonisti di una speciale serata al Bailan Group Fashion Center, che si concluderà con un party esclusivo.

«Ogni marchio - aggiunge Cozzi - rappresenterà uno dei



Domenica la sfilata al Bailan Group Fashion Center

6 trend del futuro individuati da creativi dello studio Nelly Rodi. Se è vero che ciò che indossiamo è quello che ci rappresenta, i capi e gli accessori della primavera-estate 2019 Pierre-Louis Mascia sono

pensati per un target evoluto, che predilige pezzi facili da indossare, dal feeling naturale, stampati e prodotti in modo sostenibile».

Gli outfit della collezione sono stati realizzati con la mi-

gliore seta italiana, cotone sostenibile e tecnofibre innovative. Il fitting è stato studiato per assicurare il massimo comfort e grande eleganza.

Tratto distintivo di ogni pezzo la stampa: i disegni nati dalla creatività del designer transalpino sono applicati su ampi chemisier in cotone impalpabile, dress femminili e scivolati in seta pura, caban in nylon anti-pioggia o di seta foulard iperleggero, pantaloni pigiama, gonne a ruota e sulle classiche sciarpe in twill di seta.

Il moodboard della collezione è caratterizzato da un universo visuale che spazia dai capolavori in ferro battuto Art Nouveau di Émile Robert alle illustrazioni lisergiche di Tony Viramontes, dai corpi femminili della francese Ines Longevial a Mariano Fortuny, Modigliani, agli autoritratti di Soutine.

«Puntiamo a presentare l'eccellenza del distretto serico comasco - sottolinea Cozzi - La ricerca di una qualità altissima e la crescente attenzione all'ambiente hanno caratterizzato ogni fase del complesso processo di costruzione della collezione, dalla tessitura alla stampa, fino alla confezione del capo finito».

Serena Brivio

Moncler cresce

Inaugurato lo store a Bologna



Un particolare della boutique su due piani

Fashion

Con il nuovo store, situato nel cuore di Bologna, prosegue il piano di potenziamento di Moncler sul mercato italiano, dove il brand ad oggi conta 22 punti vendita.

Situata all'interno della celebre Galleria Cavour, da sempre punto di riferimento per lo shopping esclusivo dei bolognesi e non solo, la boutique si sviluppa su due piani e si estende su una superficie di circa 260 metri quadrati, circa 150 dei quali dedicati alla vendita.

Marmo grigio carnico per l'ingresso, boiserie e soffitto a doghe di legno in chène fumé, pavimento a spina di pesce in marmo bianco Calacatta in

contrasto con dettagli di metallo, vetro e specchio per gli spazi espositivi sono solo alcuni dei sofisticati elementi decorativi che definiscono l'atmosfera calda e accogliente di Moncler.

Ieri, presso la boutique The House of Genius di Soho a New York è stata presentata con un evento esclusivo la collezione Moncler Pier Paolo Piccioli. Lo stilista ha spogliato il piumino classico portandolo all'essenziale. La collezione comprende cappucci con zip e cappuccio, sia lunghi che corti, e gonne, ghette e guanti imbottiti. Piccioli ha lavorato esclusivamente con l'iconico nylon imbottito di Moncler, sottolineando ulteriormente l'idea di ridurre i capi alla loro essenza. **S. Bri.**

Cottarelli e la manovra «Aumenta il rischio»

L'incontro. L'economista ha presentato il suo libro a Erba
«Non siamo al livello del 2011, ma ci possiamo arrivare»

La manovra

Critiche e preoccupazione per le scelte del Governo
Uscire dall'Euro?
«Costi pesantissimi»

«Uscire dall'Euro si può. Ma ci costerebbe più di quanto pensiamo». Ha esordito così Carlo Cottarelli, ospite ieri sera della libreria di via Volta a Erba per la presentazione del suo ultimo libro, "I sette peccati capitali dell'economia italiana", edito da Feltrinelli. Un centinaio le persone presenti che hanno gremito le due sale della libreria, un'ora di conversazione sui problemi italiani e l'attualità, in un incontro moderato dal giornalista de La Provincia, Enrico Marletta.

Cottarelli è economista, direttore del nuovo Osservatorio conti pubblici italiani dell'Università Cattolica di Milano e Visiting Professor all'Università Bocconi («ma non chiamatemi professore, preferisco dottore»). Un profilo di altissimo livello tanto che il presidente della Repub-

blica aveva pensato a lui per uscire dall'impasse post elezioni e anche, soprattutto nelle ultime settimane, un personaggio televisivo, ospite assiduo di Fazio e dei principali talk show.

«L'Italia non cresce quasi più da vent'anni - ha spiegato davanti a una platea numerosa raccolta sui due piani della libreria - e questo è un dato preoccupante. Oggi il reddito pro capite è lo stesso di quello registrato a fine anni Novanta, anzi è addirittura calato. Molti ritengono che la ragione principale di questa situazione sia la convivenza con l'Euro. In parte è vero: dal 2000 fino ad adesso abbiamo diminuito le esportazioni, mentre il costo del lavoro è aumentato. Non abbiamo reagito bene all'introduzione della moneta unica, rispetto per esempio alla Germania, il Paese di riferimento in ambito economico».

Uscire dall'Euro e tornare a una moneta nazionale per fare ciò che l'Italia si era abituata a fare nel passato (competitività del sistema produttivo

attraverso svalutazione) avrebbe costi molto pesanti. Su tutte il taglio dei salari, necessario per contenere l'inflazione originata dal cambio della valuta.

Ma quanto tempo abbiamo per mettere le cose a posto? «Dovesse arrivare uno shock recessivo esterno anche modesto, a quel punto, partendo da questa nostra posizione di deficit e di spread, allora la crisi diventerebbe molto molto probabile» ha detto.

Sul rischio di un «remake» del 2011, Cottarelli ha affermato: «Io credo che con questi valori di bilancio i rischi rispetto a uno scenario simile al 2011 siano aumentati, ma è da vedere quando questi rischi si materializzeranno. Secondo me comunque non siamo ancora arrivati a questo punto. Io ho sempre detto che un deficit fino al 2% il mercato l'avrebbe retto - infatti stiamo vedendo le reazioni a un valore più elevato - ma non siamo ancora in una situazione simile a quella del 2011, ci possiamo però arrivare».

Critiche - e non è una sor-



Carlo Cottarelli ieri alla libreria Volta di Erba



Un centinaio di persone nelle due sale della libreria

presa - alla manovra: «Un Paese con un debito così alto - ha spiegato - non può pensare che la spesa pubblica e la domanda interna siano il motore della crescita. Servono competitività e domanda estera, che è un po' nel nostro dna. Negli ultimi 20 anni non siamo più stati un Paese

esportatore». Preoccupazione anche per la riforma delle pensioni: «Farebbe piacere a tutti andare in pensione prima - ha detto Cottarelli - La questione è se ci sono i soldi e da dove vengono. Credo che questo intendesse dire anche Boeri».

F. Spl.

Bando energia Approvata la graduatoria dei contributi

Camera commercio

L'operazione ha finanziato 22 interventi con un impegno di 243mila euro

Approvata la graduatoria del Bando Energia 2018 che prevede l'attribuzione di contributi a favore delle PMI che realizzano iniziative di miglioramento dell'efficienza energetica delle proprie unità produttive.

Ai previsti 150 mila euro inizialmente stanziati la Giunta della Camera di Commercio ha deciso di destinare ulteriori risorse, per un totale complessivo di quasi 243 mila euro, al fine di garantire la soddisfazione integrale delle 22 domande ritenute ammissibili. I contributi assegnati andranno a coprire il 50% delle spese inerenti il risparmio energetico per un massimale di 15mila euro per impresa.

Gli interventi per cui è stato richiesto il contributo riguarderanno principalmente la sostituzione di corpi illuminanti con sistemi più efficienti e a minor impatto ambientale, la sostituzione di vecchie centrali termiche, l'installazione di schermature solari, di sistemi intelligenti di automazione e controllo della climatizzazione e di sistemi di monitoraggio dei consumi.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Top del web europeo Impresa premiata per il migliore sito

Internet. Vergani&Gasco festeggia due Lovie Awards con il progetto realizzato per la società Multipartner Festa grande ad Albese, un anno fa l'Oscar a New York

ALBESE CON CASSANO
MARILENA LUALDI

Piovono gli Oscar sull'agenzia web comasca. Dopo quello portato a casa l'anno scorso a New York, ecco uno europeo - "Lovie Awards 2018" - per la Vergani&Gasco. In queste ore è giunta la notizia ufficiale, il 15 novembre tutti a ricevere gli applausi nelle categorie Corporate Communications e Best Use of Animation & Motion Graphics: per la precisione la cerimonia si terrà a Londra durante la serata di gala al British Film Institute.

Giovane e pluripremiata

Questa è la storia di un nuovo, importante segmento che si sta vedendo nella nostra provincia: quello appunto legato al mondo del digitale. Se Comonext è il luogo dove più spesso si incontrano queste realtà, fuori nel frattempo molto è cambiato.

A partire da questa digital agency nata nel 2000. Appena maggiorenne e già pluripremiata, l'impresa fondata da Luigi Vergani e Nicola Gasco. Oggi ci sono due soci e tre collaboratori, ma la rete all'esterno è molto più ampia e arriva a una quindicina di persone, con un forte coinvolgimento anche di giovanissimi, formati dal'azienda. Della serie, il web che completa l'istruzione e dà lavoro.

L'agenzia si occupa dell'ideazione e creazione di progetti di comunicazione digitali: dal web site alla gestione di campagne di comunicazione digitali. Tutti i progetti - rimarcando i titolari - sono caratterizzati da attenzione, cura e una forte ricerca innovativa. E si lavora trasversalmente.

Il premio a New York ha ingolosito e si è deciso di bussare anche a questo riconoscimento internazionale.

Le selezioni erano cominciate all'inizio del 2018 con migliaia di progetti provenienti da tutto Europa (e oltre 33 Stati). Una agguerrita competizione, dunque, che non ha spaventato i comaschi. Nella seconda fase la giuria, composta da esperti del settore - tra cui dirigenti di Facebook e TomTom - oltre a giornalisti di testate come Wired e Bbc, ha deciso e nelle scorse ore il verdetto è stato comunicato. Due statuette, agguantate con il sito multipartner.com. Non solo: la Vergani&Gasco conquista anche due premi Silver sempre con Multipartner, due premi Bronze per il sito creazioni.furniture (nelle categorie Best User Experience e Lifestyle) e due riconoscimenti Shortlist con creazioni.furniture (Best Homepage) e madeamilano.com (Retail & Shopping).

Ma chi è Multipartner? Un'azienda italiana che opera

nel settore del controllo e della protezione dei dati, sviluppando Virtual Data Room sicure e personalizzate che promuovono in tutto il mondo.

Un incontro importante, tra le due realtà, maturato dopo il premio ritirato in America. E ad Albese si respira la soddisfazione per il lavoro e il premio: «L'emozione è grandissima: aver vinto due Lovie Awards in categorie così importanti come la corporate communication e il miglior uso di animazioni e motion graphic è impagabile. Aver poi ricevuto così tanti riconoscimenti anche in altre categorie che toccano tutti gli aspetti della comunicazione digitale è un onore ed una conferma per il nostro lavoro».

Il progetto

Com'è il sito multipartner.com? Appare una metafora di rappresentazione delle caratteristiche e delle qualità della Virtual Data Room sviluppata da Multipartner, attraverso una grafica particolare e anche ispirata ai futuristi. Immagini e suoni, per rappresentare l'invulnerabilità del software offerto da Multipartner, anche attraverso una torre medievale. Così si dà l'idea di qualcosa in grado di respingere qualsiasi tipo di attacco dall'esterno, senza coinvolgere il quieto vivere di chi si trova al suo interno.



Lo staff della piccola impresa di Albese con Cassano



Un particolare del sito premiato a Londra



Nicola Gasco e Luigi Vergani

Eccellenza nel digital design Tra i clienti molti grandi brand

Ha portato bene la gloria americana. L'azienda lo scorso anno aveva appunto ritirato il premio internazionale Webby per il miglior sito del mondo, unica italiana alla cerimonia, sbaragliando fior di avversari: questo nella categoria architettura-design grazie al sito realizzato per la Silk. Un omaggio insomma a un settore strategico del nostro territorio, da un settore che si sta affermando con crescente successo e sta attirando molti giovani.

Vergani&Gasco peraltro lavora molto in provincia, ma an-

che fuori. La stessa Multipartner è un'azienda romana. E i clienti sono sia piccoli sia big.

Qualche esempio? L'agenzia di Albese con Cassano ha sviluppato progetti per Nolan, Unichips, Nestlé, Mondelez, Costa Croliere, Theleton, Smurfit Kappa.

Se il riconoscimento mondiale è stato un bel segnale per l'agenzia, questo non è meno rilevante. Il Lovie Award è riconosciuto come il premio più importante a livello europeo ed è organizzato dall'International Academy of Digital Arts and Sciences (gli organizzatori del

Webby Awards insomma). Gasco&Vergani sono quindi ormai considerati nel giro di chi sa produrre progetti innovativi e di qualità.

La finalità del premio è riconoscere e premiare le eccellenze europee nel campo del digital design. Hanno fatto parte dell'accademia personaggi del calibro di Francis Ford Coppola, David Bowie, Martha Stewart, Matt Groening. Il premio riconosce l'eccellenza su Internet con categorie in siti web, pubblicità interattiva, film e video online e sui cellulari.

Confedilizia alla politica «Regole chiare sulla casa»

Il convegno

Domani al Sociale di Como il focus dell'associazione con gli eletti in Comune, in Regione e in Parlamento

«Un compendio con domande alla politica. Confedilizia Como si appresta a festeggiare, domani, i 110 anni dalla sua costituzione con un incontro nella Sala Bianca del Teatro Sociale aperto a tutta la cittadi-

nanza. Un momento di festeggiamenti ma anche di confronto con le istituzioni e la politica, sul tema "La casa, un bene da tutelare e da far crescere", con una tavola rotonda in cui i rappresentanti politici nazionali e locali saranno chiamati a dare risposte sulle tematiche care alla Confederazione: «L'intento è quello di ragionare sugli interventi legislativi e sulle regolamentazioni che le varie istituzioni, Stato, Regione e Comune,

intenderanno adottare sul tema della casa», spiega Claudio Bocchietti, presidente di Confedilizia Como.

A livello statale, prosegue Bocchietti, «sono due le proposte che ci sono particolarmente care: per le quali interpellaremo chi è in Parlamento a fare le leggi: la proposta di estendere la cedolare secca anche agli immobili commerciali e la richiesta di stabilizzazione della cedolare secca al 10% oltre i termini



Claudio Bocchietti

fissati ad oggi, di modo che possa diventare definitiva». Chiamati al tavolo saranno i parlamentari Alessandra Locatelli e Alessio Butti, con Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale, e Adriano Caldara, assessore del Comune di Como: «Al livello regionale - prosegue Bocchietti - vorremmo capire quali saranno i prossimi passi. In Lombardia c'è una legge molto avanzata sul consumo di suolo, ma bisognerebbe anche che la Regione favorisse il recupero dell'esistente favorendo anche i cambi di destinazione a seconda dell'andamento economico e delle esigenze. In tema bed and breakfast, invece, vorremmo capire se si intenda, per il futuro, imporre ulteriori restringimen-

ti o meno». Per quanto riguarda le proposte a livello comunale, l'intento è quello di «ragionare sulla delibera Imu - prosegue Bocchietti - con attenzione specifica agli immobili dati in comodato d'uso, affinché non vengano intesi come seconda casa».

Il compendio di Confedilizia sarà anche l'occasione per la consegna di 10 mila euro alla Fondazione Scalabrini per il progetto "La casa dei bambini". La manifestazione, inizio alle 11, vedrà anche la presenza del sindaco Mario Landriscina, di Achille Colombo Clerici, presidente dell'andamento economico e delle esigenze. In tema bed and breakfast, invece, vorremmo capire se si intenda, per il futuro, imporre ulteriori restringimen-

Svizzeri per la prima volta in minoranza In Ticino la forza lavoro parla comasco

**Centri impiego
«La Regione
sta facendo
la sua parte»**

Confine. Nel Cantone i lavoratori di nazionalità svizzera sono calati sotto la soglia del 50%. I frontalieri sono il 27%: il terziario è diventato primo settore (40mila addetti), tiene l'edilizia

COMO

MARCO PALUMBO

«Più lavoratori stranieri che svizzeri in Ticino, con i frontalieri che si attestano al 27,5%», fa notare Piero Marchesi, esponente di punta dell'Udc, il partito protagonista dell'inafausta campagna antifrontalieri "Bala i Ratt", citando il panorama statistico del mercato del lavoro cantonale, redatto dall'Ufficio statistica che fa capo al Governo di Bellinzona.

In effetti, i dati - ordinati per tipo di permesso - sembrerebbero suffragare questa tesi e questo sorpasso impensabile sino a qualche anno fa.

I permessi

Il solerte Ufficio Statistica spiega come gli occupati svizzeri, nel Cantone di confine, si fermano oggi al 49,8%, mentre tutti gli altri permessi - a cominciare dai frontalieri - abbiano raggiunto la "quota di maggioranza" con il 51,2%. I nostri lavoratori toccano il 27,5%, cui però si devono sommare anche i permessi di domicilio ed i permessi di dimora, molti dei quali riconducibili a nostri connazionali che per motivi vari si sono poi trasferiti oltreconfine. Tutti insieme questi superano i lavoratori svizzeri. Un sorpasso, dunque,

certificato dai numeri e che di sicuro non mancherà di infiammare la campagna elettorale per le prossime elezioni cantonali e federali (ma non solo). In alcuni Comuni ticinesi - come Grancia - da tempo i lavoratori frontalieri hanno superato i residenti.

«Altro che padroni a casa nostra - chiosa il consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi, Lorenzo Quadri -. Gli svizzeri sono ormai diventati una minoranza all'interno del mercato del lavoro». «Fra gli

Legge e Udc chiedono maggiori vincoli per limitare gli stranieri

stranieri a fare la parte del leone sono i frontalieri (permessi G) che sono più di un quarto del totale (27,5%) mentre gli stranieri con permessi di dimora e di domicilio (permessi B rispettivamente C) sono più o meno allo stesso livello del 10%, chiosa ancora Lorenzo Quadri. Udc e Lega dei Ticinesi, che non hanno ancora formalizzato l'alleanza elettorale, invitano dunque tutti alle urne

per il prossimo 25 novembre, data in cui andrà in votazione l'iniziativa a livello federale per l'autodeterminazione. «Votazione importante per limitare l'immigrazione e il frontalierato», fa notare Piero Marchesi.

Il confronto

Spulciando i dati si scopre che pur tenendo - comparti come l'edilizia - le posizioni conquistate negli anni, è il terziario in questo momento ad impiegare il maggior numero di lavoratori frontalieri anche se dai 41154 di fine 2017 si è passati agli attuali 40385.

L'Ufficio Statistica fa una panoramica anche a livello federale, in cui si nota come gli occupati della Confederazione occupino il 69,3% dei posti di lavoro disponibili, mentre i frontalieri si attestano al 6,2%.

In questo caso sono i permessi di domicilio - 14,3% - a fare la differenza a livello federale. Tornando al Canton Ticino, balzano all'occhio altri due dati ovvero l'aumento esponenziale nell'ultimo decennio occupati nel commercio (3 mila in più rispetto al 2008) e nell'istruzione, da 532 a 1119.

Dati in aumento anche per la sanità e per i servizi di ristorazione. In calo i frontalieri impiegati nell'Amministrazione pubblica.



Sono circa 25mila i frontalieri residenti in provincia di Como

Perde il lavoro e fonda un'impresa «Contano passione e competenza»

Fillea Cgil Andreotti confermato alla segreteria

Roadjob Le imprese incontrano i giovani

Ripartire si può

Daniela Altavilla, 35 anni, ha avviato un'azienda specializzata nella roccatura del lino

Quando la passione per il tessile è talmente forte da far scegliere a una giovane mamma di saltare senza rete in una nuova avventura lavorativa. Come ha fatto Daniela Altavilla, 35enne residente in provincia di Varese con competenze altamente specifiche nel settore, che a causa della crisi si è trovata senza lavoro, ma non senza la voglia di lavorare. Svolgere un mestiere, inseguendo il sogno di un progetto proprio e di farlo funzionare, utilizzando le proprie competenze. In poche parole: aprir bottega.

L'impiego interinale non dava soddisfazione a Daniela, alla sua voglia di esprimersi attraverso il lavoro. E così dallo scorso gennaio ha aperto il suo laboratorio di roccatura, che è già riuscito a ritagliarsi un buono spazio del settore, varcando i confini della propria provincia giungendo fino a Como, patria del tessile.

«Il mio lavoro mi mancava, svolgere degli impieghi a tempo

non è proprio quello che fa per me e così mi sono messa al tavolo con il mio compagno e abbiamo deciso che era giusto provare ad aprir bottega. Io conosco bene il lavoro di roccatura, lui ha il suo impiego ma ha esperienza con i macchinari e in caso di bisogno mi dà una mano. Ho chiamato l'azienda Martex prendendo spunto dal nome di mia figlia Martina, ho anche voluto ideare il logo, cerco di seguire anche un poco di marketing».

Daniela Altavilla passione ne ha da vendere, ma soprattutto ha competenze specifiche e «Molto spirito di sacrificio, che è un elemento fondamentale soprattutto per i primi tempi. Ma la mia scelta, per quanto difficile, è motivata dalla nuova realtà del lavoro sempre meno certo. E quindi ho scelto di tornare alla mia passione di sempre, il tessile contanto su quello che so fare bene. Perché organizzandosi come si deve si può riuscire a fare davvero molto».

«Il primo passo è stato quello di rivolgermi ai vecchi contatti e cercarne di nuovi, appena ho avuto i primi "sì" mi sono davvero decisa e ho contattato Confartigianato Varese che mi ha dato un grande supporto negli adempimenti necessari. Per



Daniela Altavilla, fondatrice della Martex

riuscire, devi sempre partire dalle tue competenze: da quello che sai, da quello che devi sapere e da quello che serve ai tuoi clienti».

All'inizio la fatica è molta e non sempre tutto va come ci si aspetta. «Qualche momento di scoramento è da mettere in conto, ma il raggiungimento degli obiettivi arriva in modo graduale e per guadagnarsi il lavoro e la fiducia del cliente, è quanto mai necessario puntare sulla qualità del servizio offerto e sulla capacità di distinguere dai competitor». Daniela Altavilla è riuscita ad avere un capannone

di 350 metri quadrati nell'area industriale di Fagnano Olona e alcune roccatrici.

«La differenza con la concorrenza l'ho fatta proprio sulla materia prima - continua Daniela - Il cotone mi lasciava un margine troppo ridotto. Così mi sono rivolta alla roccatura del lino: la tensione del filato, più secco rispetto al cotone, cambia e in cinquanta minuti di lavoro il filo si può rompere più volte però se conosci bene il lino, e come lo possono trattare le tue macchine, riesci a dare un prodotto ben fatto».

Viviana Dalla Pria

Sindacato

L'assemblea generale della Fillea (l'organizzazione della Cgil che rappresenta i lavoratori del legno e affini) ha rieletto come segretario provinciale Renzo Andreotti. Quest'ultimo, in Cgil dal 1992, ha iniziato alla Fiom e poi al patronato Inca a Varese; quindi due anni alla categoria dei tessili.

A gennaio 1998 l'inizio dell'esperienza in Fillea sempre a Varese ricoprendo anche incarichi di segreteria. Nel luglio 2013 l'elezione a segretario della Fillea nel comprensorio del Ticino Olona, quindi dallo scorso anno l'incarico a Como ora confermato.



Renzo Andreotti

La conferenza

Oggi al Campus di Lecco (via Prevati) appuntamento con "Roadjob", iniziativa promossa per favorire l'incontro tra le imprese e i giovani che si affacciano al mondo del lavoro, creando una rete sinergica tra industria e territorio che sostiene sviluppo e formazione.

A organizzare l'evento è Roddacciai, che - a partire dalle 9,30 - ha riunito attorno a un tavolo illustri relatori dal mondo delle imprese, professori universitari e manager, che discuteranno delle prospettive offerte in particolare dall'innovazione tecnologica.

Gli interventi saranno dunque quelli di Carlo Pelanda, professore di Economia all'Università "Marconi" di Roma; il manager Giuseppe Cattaneo, senior vice president - global chief of corporate development operations - Milan Chemchina di Pirelli per l'area Asia-Pacifico; Sergio Campodall'Orto, docente al Politecnico; Osvaldo Danzi, executive recruiter e fondatore della Business Community FioriRisorsa. A moderare la tavola rotonda sarà il giornalista Claudio Antonelli.

Burocrazia lentissima Raitre accusa Como L'assessore non ci sta

Il caso. L'avvocato Dalla Chiesa a "Presi diretta"
«Undici mesi per ottenere il permesso di un'insegna»
Marco Butti: «Avevano dimenticato di risponderci»

ANDREA QUADRONI

«A Como ci abbiamo messo undici mesi per avere l'autorizzazione e mettere un'insegna». A dirlo, all'interno del programma "Presi diretta" in onda sui Rai tre, è **Carlo Dalla Chiesa**, socio fondatore di Ostello Bello. Motivo?

«Ci sono state le elezioni - continua l'imprenditore ai microfoni Rai - è cambiato il governo della città, si sono modificati alcuni ruoli e diversi uffici sospendono la loro attività». Non ultimo, il cambio di deleghe fra un assessorato e un altro può aver intralciato il percorso della richiesta fatta dall'Ostello Bello Lake Como di via Rosselli.

In onda

La ricostruzione, però, è bene dirlo subito, è contestata dall'assessorato al Commercio del Comune, il quale fornisce tempistiche e responsabilità differenti.

La puntata, intitolata "Burocrazia al potere", ha proposto un viaggio nel mondo degli uffici pubblici illustrandone

sia i pregi sia le criticità. La parte dedicata all'Ostello Bello, società nata nel 2010 a Milano e oggi in grado di contare otto strutture, una trentina di premi vinti e più di mille posti letto, verte sulle difficoltà di soddisfare tutte le richieste burocratiche da parte di una realtà economica. Un impiego di tempo, soldi ed energie spesso frustrante. Già in un'intervista al nostro quotidiano, il figlio di Nando Dalla Chiesa aveva sottolineato come la struttura meneghina di via Medici avesse subito in questi anni più di ottanta controlli: l'unica sanzione comminata però fu perché tenevano in una boccia sferica due pesci rossi. La vicenda era finita sui giornali. Le guardie ecozoofile dell'Oipa accertarono che i due animali vivevano in una condizione di "stress": i titolari lavorarono sei settimane per il riaffido, sostenendo anche un esame all'acquario civico di Milano.

Esempi virtuosi, secondo la trasmissione, però esistono: fra i "buoni", **Riccardo Iacona** e la sua redazione mettono

Bergamo, esempio positivo da seguire. Dietro la lavagna, a causa dell'insegna, ci va la nostra città. L'assessore al Commercio **Marco Butti**, documenti alla mano, spiega però come la situazione non sia com'è stata raccontata in tv.

La replica

«Ho chiesto una verifica agli uffici - ribatte - e la vicenda è andata in modo diverso. Le carte dimostrano come Ostello Bello abbia fatto domanda a fine giugno dello scorso anno. Dopo pochi giorni, il Comune ha risposto chiedendo alcune richieste d'integrazione: nessuno di loro ha mai risposto a questi quesiti. Di conseguenza, la pratica è stata chiusa, ma non è responsabilità del Comune. Sono tornati il 20 ottobre per presentare la domanda e, in questo caso, in meno di novanta giorni, per la precisione il 15 gennaio, gli uffici hanno rilasciato l'autorizzazione». Un tempo, almeno agli occhi di un profano, comunque ragguardevole. Certo, non sono i trecentotrenta giorni denunciati a Presi diretta. «Ab-



L'insegna diventata un piccolo caso televisivo BUTTI



Carlo Dalla Chiesa



Marco Butti

battere la burocrazia è un mio obiettivo - continua - per questo, ho massima disponibilità verso tutti. Fosse andata davvero così, sarei stato il primo a essere imbufalito. Ma, se ci fossero state criticità e le avessero segnalate, sarebbero stati ascoltati come chiunque».

Butti riprende una parte dell'intervista di Dalla Chiesa, specificando come il cambio di giunta non crei problemi o in-

ghippi in procedure di questo tipo. L'iter, infatti, non dipende dalle elezioni o dall'assessore: «Non può e non deve andare in maniera diversa - conclude -. In ogni caso, sono sempre disponibile a incontrare l'imprenditore anche per illustrargli i piani del settore commercio e i progetti che si possono fare tutti insieme».

A. Qua.

Provincia Ufficiale la sfida tra Mascetti e Bongiasca



Rita Livio, presidente uscente

Villa Saporiti

Amministratori al voto
il 31 ottobre
per scegliere il successore
di Maria Rita Livio

Il centrodestra candida il sindaco di San Fermo **Pierluigi Mascetti**, la centrosinistra sostiene il sindaco di Gravedona ed Uniti **Fiorenzo Bongiasca**. Sono ufficiali i nomi dei due sfidanti per la carica di presidente della Provincia, carica oggi ricoperta da **Maria Rita Livio**. Le elezioni si terranno il prossimo 31 ottobre e, come già accaduto nella precedente tornata, non è prevista la partecipazione dei cittadini ma solo degli amministratori dei Comuni del territorio. L'Ufficio elettorale di Villa Saporiti ha esaminato le candidature e ieri ha fatto sapere che sono entrambe ammissibili.

Sulla scelta del Pd di sostenere Bongiasca (esponente di Ncd) hanno polemizzato nelle ultime ore gli esponenti locali di Leu, Sinistra Italiana e Possibile.

Cintura urbana

Casinò, si portano via persino le slot

Campione d'Italia. A tre mesi dal fallimento, le aziende proprietarie hanno iniziato a riprendersi le macchinette. Sono stati svuotati anche i grandi serbatoi del gasolio che serviva per alimentare l'impianto di riscaldamento

CAMPIONE D'ITALIA

SERGIO BACCILIERI

Stanno portando via le slot dal Casinò. Mentre la politica - dopo tre mesi dalla dichiarazione di fallimento - inizia a cercare delle soluzioni per salvare la casa da gioco di Campione d'Italia, le società proprietarie stanno impacchettando le loro macchinette per portarle via dal colossale edificio che si staglia sulle rive del Ceresio.

Il Casinò ha al suo interno circa 800 slot, ma solo 150 sono di proprietà, le altre sono in leasing e i contratti con le aziende esterne dopo il fallimento sono "saltati".

«Tempistica infelice»

La notizia è confermata da alcuni rappresentanti sindacali dei 482 ex lavoratori del Casinò, ma anche da fonti interne all'Amministrazione comunale. «Ci sono più società proprietarie delle slot - riferisce **Matteo Guanziroli**, sindacalista sempre presente fuori dal Casinò - una di queste sta smontando le macchine per portarle via».

«Già dalla giornata di oggi - spiega l'ex sindaco **Roberto Salmoiraghi** - potrebbero iniziare a caricare». «Me lo ha riferito il servizio controlli del Comune - dice **Vincenzo Fa-**

langa per la funzione pubblica Uil - la tempistica purtroppo è davvero infelice». Il governo in settimana, con l'apertura di un tavolo interministeriale, ha fatto sapere di voler salvaguardare la casa da gioco di Campione. Certo, senza le slot la riapertura si fa ancora più difficile.

In verità c'è persino di peggio. Infatti nei giorni scorsi alcune autopompe hanno svuotato gli impianti dal gasolio rimasto. Il carburante serviva per far funzionare i condizionatori e i riscaldamenti della casa da gioco. Ma il gasolio costa e i curatori, alla luce del fallimento, devono passare al setaccio tutto ciò che si può tagliare.

Le manutenzioni dell'immensa struttura sono state ridotte all'osso, è tutto spento, si fa solo lo stretto necessario. Per il momento l'edificio versa in buone condizioni, prima o

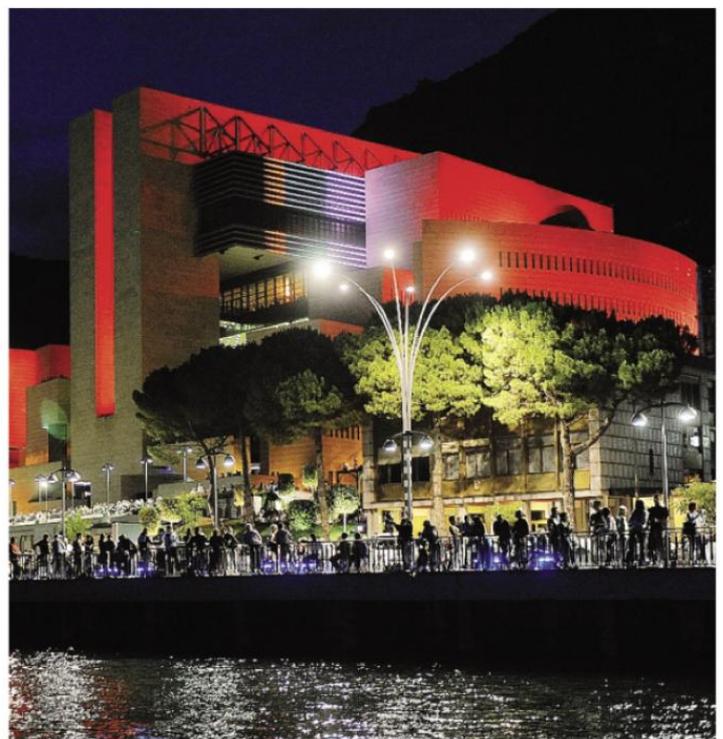
Manutenzioni ridotte all'osso
«Bisogna evitare il degrado della struttura»

poi però bisognerà fare i conti anche con la cura dello stabile per evitare un degrado irreversibile.

Insomma se mai Roma dovesse decidere per una riapertura, più probabilmente attraverso una nuova società, non è detto che il Casinò di Campione d'Italia sia subito in grado di rimettersi in piedi. Occorre pensare che la casa da gioco non ha più nemmeno i controllori, quei funzionari del Comune che erano deputati a vigilare sul corretto gioco d'azzardo e che ora sono stati tutti messi alla porta, sono i primi più sicuri esuberanti.

Le dimensioni

Per dimensioni il Casinò di Campione è la più grande casa da gioco d'Europa. La struttura disegnata dall'architetto **Mario Botta** è alta nove piani per 55mila metri quadrati di superficie. Solo gli impianti di illuminazione, con la colorazione rossa oggi spenta, sono tanto potenti da rendere visibile il Casinò fino a Lugano. Il palazzo, inaugurato nel 2007, doveva costare 70 milioni di euro, così recitava il bando di gara indetto il 31 dicembre del 1997. Nei dieci seguenti anni l'opera è lievitata all'infinito ed ha raggiunto un costo pari a 170 milioni di euro.



Il Casinò di Campione in una vista notturna: quando gli affari andavano a gonfie vele. FOTO ARCHIVIO

La crisi ha coinvolto anche gli svizzeri

Vertice con Zanzi

CAMPIONE D'ITALIA

Il commissario di Campione d'Italia a colloquio con il governo ticinese. **Giorgio Zanzi**, l'ex prefetto di Varese nominato a gestire la crisi della pubblica amministrazione dell'enclave italiana, ha in-

contrato **Claudio Zali**, il presidente del governo ticinese. Sul tavolo la crisi campionesa, senza il Casinò anche decine e decine di residenti ticinesi hanno perso il lavoro e sono, al contrario dei residenti in Italia, coperti dalla mobilità.

Il dissesto del Comune italiano, di fatto un'isola nel bel mezzo del territorio svizzero, sta procurando parecchi grattacapi anche alle autorità elvetiche. Si calcola che i campionesi hanno poco meno di 20 milioni di euro di debiti, una parte di questo rosso riguarda servizi e forniture erogate dagli svizzeri.

E' questo senza dubbio uno dei temi di interesse che nell'incontro di mercoledì Zanzi e Zali hanno più dibattuto, la parte italiana sta cercando nuove soluzioni per finanziare il buco, anche vendendo immobili e terreni di proprietà



Giorgio Zanzi, commissario ed ex prefetto di Varese

del Comune di Campione d'Italia. Di contro i ticinesi hanno più volte ribadito di non voler far mancare almeno i servizi essenziali ai vicini di casa italiani, per esempio gli interventi dei pompieri e del pronto soccorso, ma anche il costoso ritiro della pattumiera. Ciò nonostante alcune piccole aziende private ticinesi, anche e non solo nel campo dei rifiuti, siano ormai a rischio fallimento a causa dei mancati pagamenti che fino a più di un anno fa venivano riconosciuti con regolarità dalla comunità di Campione d'Italia.

S. Bac.

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



I carabinieri a presidio di piazza Garibaldi ARCHIVIO BUTTI

Il punto
Dai pestaggi alle minacce
Giudizio per 9



Le mani sulla città
L'inchiesta della Dda di Milano
Per l'accusa, sostenuta in Tribunale a Como dal pm della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano Sara Ombra, lo scopo degli affiliati alla 'ndrangheta - in particolare alla locale di Mariano - era di acquisire il controllo sui locali di piazza Garibaldi e, quindi, dei servizi di vigilanza, per prevenire episodi di violenza provocati dagli stessi imputati.

Dovranno rispondere a vario titolo i nove di Cantù e dintorni finiti davanti al giudice nel processo iniziato martedì a Como. Le accuse più pesanti, di associazione mafiosa, sono per Giuseppe Morabito, 32 anni, nipote d'arte (suo nonno è soprannominato "U Tiradrittu", già condannato), Domenico Staiti, 45 anni, di Cantù, Rocco Depretis, 22 anni. C'è l'accusa di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso per Emanuele Zuccarello, 28 anni, Cernenate, Antonio Manno, 23 anni, Cantù (già condannato per il tentato omicidio di Andrea Giacalone, contro il quale, in via Corbetta, aveva sparato con un fucile a canne mozze), Luca Di Bella (l'unico ai domiciliari), 28 anni, Cantù, Valerio Torzillo, 23 anni, Cernenate, Jacopo Duzioni, 26 anni, Cernenate. A processo anche Andrea Scordo, 33 anni, accusato con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani, a cui si aggiungono altri due ragazzi finiti in ospedale, uno con ben 40 giorni di prognosi. I nomi dei locali che hanno subito una situazione non semplice, emersi nel corso dell'inchiesta precedente gli arresti effettuati dai Carabinieri di Cantù, sono il GrillHouse di via Corbetta, il Bar Commercio e lo Spazio di piazza Garibaldi. Nessuno dei baristi si è costituito parte civile. C. GAL

Il processo ai clan spacca Cantù «Grave il silenzio del Comune»

Il caso. Opposizioni all'attacco della maggioranza per la decisione di non costituirsi parte civile. Da Di Gregorio a Tagliabue: «Assenza ingiustificata». Metrangolo: «Atti mafiosi da condannare»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
«È gravissimo per il Comune non essersi costituito parte civile al processo di 'ndrangheta», dice **Filippo Di Gregorio**, capogruppo Pd. «Il Comune avrebbe dovuto schierarsi dalla parte legalità anche con questo mezzo giuridico», afferma **Alberto Novati**, Vola Cantù. Il Movimento 5 Stelle prevede entro l'anno un incontro sul tema. La civica Lavori in Corso avrebbe preferito che fosse arrivato nei mesi scorsi, invece, il suggerimento di rappresentare i cittadini di Cantù in tribunale.

Giustizia
Dalla maggioranza, è l'assessore alla sicurezza **Antonio Me-**

trangelo, Cantù Sicura, a ricordare come il Comune sia assolutamente per la legalità. «Sono atti da condannare e deprecabili - il riferimento ai pestaggi e alle intimidazioni - la giustizia farà la sua parte». Sono queste le posizioni dei rappresentanti politici all'indomani di quanto affermato da **Roberto Fumagalli**, presidente del Circolo Ambiente Ilaria Alpi.

Omertà
Tra tutti i minacciati e pestati nelle notti della movida in piazza Garibaldi, solo un ragazzo finito in ospedale ha deciso di costituirsi parte civile. Il Circolo Ambiente ha parlato di omertà, di coraggio necessario. Lo stesso che, a sua detta, avrebbe do-

vuto avere il Comune nel costituirsi parte civile. «È gravissimo quel che il Comune avrebbe dovuto fare e invece non ha fatto - rilancia Di Gregorio - tra le varie divisioni e dimissioni e questo, mi sembra che la destra cittadina abbia perso lucidità. E pensare che in Consiglio a Cantù è arrivata anche il pm della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano **Alessandra Dolci**, a dire cose pesantissime».

Senza difesa
«Con il Comune in Tribunale, quei cittadini si sarebbero sentiti difesi. E invece no. Il Comune se ne è rimasto lì, zitto e silenzioso. Omertà è una parola che mi spaventa, non vorrei usarla. Ma di certo non è un bell'episodio di vita pubblica» conclude

l'esponente Pd. Si potrebbe definire concorde Novati: «Era una soluzione: il Comune si sarebbe dovuto schierare a favore della legalità anche costituendosi parte civile». Movimento 5 Stelle: «Stiamo organizzando un incontro per discutere l'argomento - dice **Gianpaolo Tagliabue**, capogruppo consiliare - Approfondiremo il tema».

Incontro a fine anno
Quindi, un comunicato stampa. «Vista la gravissima situazione che continua a sussistere nella Città di Cantù ci sembra opportuno e urgente dare un segnale forte alla città - affermano **Monica Forte**, presidente della commissione regionale Antimafia del M5S e **Raffaele Erba**, consigliere regionale del M5S

Lombardia - Chi è vessato dalle estorsioni deve trovare il coraggio di difendersi. Cantù deve reagire. Stiamo organizzando, entro fine anno, un grande incontro pubblico».

Suggerimenti
Diversa, seppur di condanna nei confronti della 'ndrangheta, la posizione di **Francesco Pavesi**, di Lavori in Corso. «Anche noi da amministratori nel mandato precedente abbiamo lavorato con le associazioni per affrontare il tema della legalità - dice - L'idea di costituzione come parte civile non era mai apparsa prima. Nessuno l'ha suggerita. Poi non ho dubbi che tutte le strategie che anche un Comune può mettere in pratica siano un bene».

Tavernola, cadavere al centro profughi Uomo ucciso con una botta alla testa

«Una morte che ci addolora
Massima
collaborazione»

L'inchiesta. La polizia ipotizza il delitto dopo il ritrovamento di un corpo in stato di decomposizione. Si tratta di un uomo di origini africane: era avvolto in una coperta nel bosco sul retro dell'edificio

PAOLO MORETTI
Lo hanno ucciso, forse colpendolo con un pesante oggetto alla testa, e poi hanno avvolto il corpo in una coperta di lana e lo hanno abbandonato sul retro del centro dei salesiani di Tavernola. I detective della squadra mobile della Questura di Como stanno indagando per l'omicidio di un uomo, un cittadino africano, il cui corpo (in avanzato stato di decomposizione) è stato trovato ieri mattina nel bosco sul retro del centro che ospita, ormai da anni, i migranti.

A notare il cadavere è stato un ospite del centro, impegnato in alcuni lavori di pulizia. L'uomo ha visto a ridosso del bosco (tra via Conciliazione e via Vassena) una coperta di lana. Si è quindi avvicinato e ha visto spuntare i piedi di

La vittima forse è morta in seguito a una lite. Poi il corpo è stato spostato

una persona e ha chiesto aiuto.

A Tavernola sono arrivate dapprima le auto della squadra volante della polizia, quindi gli uomini della mobile e della polizia scientifica con il medico legale, **Giovanni Scola**. È stato proprio l'anatomo patologo incaricato dalla Procura a ipotizzare l'omicidio.

Morto meno di un mese fa

Il corpo era avvolto in una pesante coperta di lana. I piedi scaldi, il volto diventato quasi uno scheletro, la vittima è un uomo, di origini africane, non molto alto, i capelli lunghi con le trecce. Secondo i primi accertamenti - e comunque in attesa dell'autopsia da parte del medico legale - potrebbe essere morto da almeno un paio di settimane. L'omicidio, quindi potrebbe essere avvenuto nelle ultime due settimane di settembre.

Oltre alla coperta nel quale era avvolto il cadavere, che verosimilmente potrebbe essere stato spostato fino al punto del ritrovamento dai suoi as-

sassini, nelle vicinanze sono anche stati trovati un cuscino e un lenzuolo entrambi sporchi di sangue (lenzuolo e cuscino non sarebbero in dotazione al centro dei salesiani). Pochi dubbi che si tratti del sangue della vittima, anche se sul punto si dovranno attendere gli accertamenti scientifici.

Il corpo è stato spostato

È dunque probabile che la vittima fosse un ospite del centro migranti di Tavernola. Che sia stato ucciso con un colpo alla testa, forse nel corso di una lite. E che poi sia stato spostato nel bosco. Dove soltanto ieri mattina, dopo giorni, è stato ritrovato.

I detective della squadra mobile hanno già sentito i responsabili del centro migranti, per poter avere l'elenco degli ospiti delle ultime settimane, i movimenti di chi è entrato e di chi si è invece allontanato. Nella speranza di poter dare un nome non soltanto alla vittima, ma soprattutto alla persona - o alle persone - autori del delitto.



Un'auto della polizia mentre esce dal centro profughi di Tavernola BUTTI

«È una morte che ci addolora. Ovviamente abbiamo assicurato la massima collaborazione alla polizia». **Giovanni Mazzoleni**, responsabile dell'associazione Il Focolare, che gestisce ormai da tre anni il centro profughi di Tavernola, si dice dispiaciuto per quanto avvenuto all'interno del parco dei salesiani.

«Stiamo cercando di capire cosa possa essere accaduto - dice - Al momento non mi risulta che la vittima fosse un ospite del centro, ma sarà la polizia ad accertare con precisione cosa possa essere accaduto». Sul ritrovamento, Mazzoleni commenta: «In estate provvidiamo quotidianamente alla pulizia e alla manutenzione del parco, sul retro della struttura. Con l'arrivo dell'autunno quegli interventi sono più sporadici: per questo motivo fino a oggi nessuno aveva visto quel corpo». E sull'allarme lanciato ieri ricostruisce: «Uno dei ragazzi addetti alle pulizie aveva iniziato il lavoro nel bosco quando ha visto quelli che sembravano degli stracci. Poi si è avvicinato, ha visto un piede spuntare dalla coperta e abbiamo subito chiamato la polizia». Sul fatto che il delitto possa essere avvenuto all'interno della proprietà del centro si limita a dire: «Sarà la polizia a stabilirlo».

Corriere di Como Venerdì 12 Ottobre 2018

CRONACA | 5

Il caso La Procura ha affidato l'indagine alla squadra mobile cittadina
Omicidio nel bosco a Tavernola
La vittima è ancora senza nome
Trovato ieri mattina il corpo di un giovane, forse un immigrato, dietro il centro di accoglienza dei Salesiani di via Conciliazione



(a.cam.) Omicidio a Tavernola, nei boschi che circondano il centro dei Salesiani di via Conciliazione, luogo che da tempo ospita i richiedenti asilo. Ieri mattina è stato scoperto il cadavere di un uomo, probabilmente un immigrato di origini africane.

La vittima non è ancora stata identificata. La Procura di Como ha aperto un'inchiesta e le indagini sono affidate agli agenti della squadra mobile cittadina.

Il corpo è stato notato attorno alle 10 da un uomo che stava passeggiando nel bosco e che ha dato l'allarme.

In un primo momento a Tavernola sono state inviate l'automedica del 118 e l'ambulanza, ma gli operatori sanitari, vista la situazione e compresa la gravità del fatto, hanno subito chiesto l'intervento della polizia.

L'area in cui è stato scoperto il cadavere è stata isolata e gli agenti della squadra mobile hanno iniziato i rilievi.

A Tavernola è stato chiamato anche il medico legale.

Dai primi accertamenti dell'anatomopatologo è emerso che la vittima sarebbe morta da almeno 15-20 giorni. Sul corpo sarebbero stati riscontrati segni di possibili traumi

che, uniti ad altri elementi raccolti dagli inquirenti, fanno pensare appunto a un omicidio. Dubbi invece sul luogo in cui la vittima sarebbe stata uccisa.

L'uomo potrebbe infatti essere stato colpito altrove e l'assassino o gli assassini avrebbero poi deciso di abbandonare il corpo nel bosco di Tavernola.

Il cadavere - come detto, si tratterebbe di un giovane, probabilmente africano - era avvolto in alcune coperte, sulle quali sono state notate tracce di sangue. Gli investigatori hanno recuperato un braccialetto e altri oggetti che potrebbero rivelarsi utili all'identificazione della vittima, elemento decisivo per risalire ai colpevoli.

L'indagine è coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Como, Antonio Nalesso. Il magistrato ha disposto l'autopsia che sarà eseguita nelle prossime ore. Il centro migranti dei salesiani era già stato al centro delle polemiche per il numero eccessivo degli ospiti e per la gestione della struttura. L'omicidio però, almeno stando alle prime ricostruzioni, non coinvolgerebbe il centro.

Gli inquirenti sembrano convinti che la vittima non fosse un ospite della struttura e non sarebbero orientate in quella direzione le indagini per risolvere il mistero.

Le immagini
Sopra, il furgone mortuario con il quale è stata trasportata la salma del giovane trovato morto a Tavernola. A fianco, un'auto della polizia all'interno del centro di accoglienza dei Salesiani di via Conciliazione (foto Tommaso Baj)



PANORAMA

PENDOLARI INFURIATI

Ancora ritardi sui treni

Ennesima mattinata di disagi per i pendolari comaschi, quella di ieri. Molte le linee che hanno subito ritardi. Le cause, come riporta il sito Trenord nella sezione *Circolazione in tempo reale*, sarebbero da ascrivere a guasti, interventi tecnici straordinari e ritardi nella preparazione dei convogli nei depositi. Tutti fattori che hanno poi avuto ripercussioni su numerosi convogli. La Chiasso-Como-Monza-Milano sembra essere la linea con i maggiori guai. Ieri almeno due i treni che, in entrambe le direzioni, hanno sfiorato i venti minuti di ritardo. Sulla direttrice delle Nord (Como-Saronno-Milano) sono poi annunciati nei prossimi giorni variazioni di orari «per interventi programmati» e per «lavori di manutenzione nelle stazioni di Milano Bovisa e Saronno».

OFFICINA COMO

Urbana e il futuro della città

Officina Como, l'associazione presieduta da Paolo De Santis, organizza per il prossimo 22 ottobre a Villa Olmo una serata dal titolo "Urbana. Uno sguardo sul futuro della città". Due ospiti illustri - Stefano Boeri e Mauro Magatti - dialogheranno con l'architetto Angelo Monti sui cambiamenti sociali, economici e urbanistici di Como (e non solo). L'iniziativa è stata presentata in una conferenza stampa nella quale Officina Como ha ribadito il proprio ruolo di laboratorio di idee senza obiettivi politici.

ECONOMIA & FINANZA

Una rete per gli inventori

BOLOGNA - È il primo e-commerce di beni immateriali che mette in rete gli inventori di tutto il mondo in un'unica piattaforma dove è possibile condividere, finanziare e mettere in vendita le proprie invenzioni. A presentarle il progetto

Wisemindplace.com a Bologna, è stata Jessica Abbuonandi, giovane imprenditrice bolognese che ha messo in relazione il mondo degli inventori con chi è interessato alla compravendita delle proprietà industriali

Onoranze funebri
Lucchetto
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax: 0332 428 220
onfunlucchetto@libero.it
OPERANTI 24 ORE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Salute, la cura inizia in azienda

Alla Fimi di Saronno buon cibo in mensa, alberi di mele e caffè gratis dopo una passeggiata

Whp, progetto di benessere che fa anche lavorare meglio

VARESE - Anche le industrie varesine aderiscono a Whp. La sigla Whp sta per *Workplace Health Promotion*: in pratica è la promozione della salute nei luoghi di lavoro attraverso lo sforzo congiunto dei datori di lavoro e dei dipendenti allo scopo di migliorare la salute e il benessere dei lavoratori. Obiettivo ambizioso, almeno in Italia, da raggiungere attraverso: il miglioramento dell'organizzazione e dell'ambiente di lavoro, la promozione della partecipazione attiva di imprese e addetti, l'incoraggiamento dello sviluppo personale.

L'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, Asl Varese e le Organizzazioni Sindacali di Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto nel 2013 un'intesa con lo scopo di dare attuazione ad un Progetto volto al miglioramento del benessere sui luoghi di lavoro del territorio.

L'obiettivo è quello di andare oltre la semplice applicazione della normativa sulla sicurezza e la salute, coinvolgendo il maggior numero possibile di imprese e di lavoratori in attività in grado di migliorare lo stile di vita delle persone. Alcuni esempi: promozione di una corretta alimentazione; contrasto al fumo; promozione dell'attività fisica; contrasto all'alcolismo, all'uso di sostanze stupefacenti e alla dipendenza da gioco; promozione del benessere sociale e personale; sicurezza stradale e mobilità sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARONNO - Il loro business ha a che fare con cliniche e ospedali, dal momento che producono schermi altamente tecnologici per apparecchi medici e da quest'anno, alla Fimi srl di Saronno hanno deciso di prendersi cura in modo particolare anche della salute dei loro clienti. L'azienda, infatti, che vanta ben 90 anni di attività e conta 110 dipendenti, (con un fatturato di circa 70 milioni di euro costantemente in crescita) ha deciso di aderire al progetto WHP (*Workplace Health Promotion*) promosso dall'Unione Industriale della Provincia di Varese, Asis Varese e organizzazioni sindacali, che si prefigge di migliorare il benessere sui luoghi di lavoro del territorio. In questo primo anno di adesione al progetto, l'azienda si è concentrata in modo particolare sull'attività fisica e l'alimentazione. Così, ad esempio, la direzione ha siglato una convenzione con un bar per poter offrire ai propri dipendenti il caffè gratuito. La particolarità? Il bar si trova a poco più di un chilometro di distanza dalla sede dell'azienda.

«In questo modo - spiega Silvio Bonfiglio, consulente aziendale e responsabile del gruppo di la-



voro Whp- abbiamo voluto favorire l'attività fisica dei nostri dipendenti. Il caffè arriva quasi come premio dopo una salutare passeggiata». Certo, nessuno controlla se magari i dipendenti accorciano i tempi facendo un tratto del tragitto in auto, ma i manager dell'azienda sono convinti della buona fede dei loro collaboratori. Sono una quaran-

tina le persone che prendono regolarmente il bloccetto di ticket per l'acquisto del caffè. Ma non basta. Ovviamente nella mensa aziendale non mancano mai frutta e verdura e il menù proposto tiene conto dei corretti equilibri alimentari. «Il primo passo è stata l'alimentazione - prosegue Bonfiglio - visto che abbiamo la mensa interna.

Ma abbiamo voluto legare anche l'attività fisica». Così, ad esempio, è stata organizzata una sorta di mini maratona al parco delle Grotte, molto apprezzata. Ma c'è di più. I dipendenti hanno anche la possibilità di trasformarsi in contadini. «Vicino al parco - prosegue Bonfiglio - c'è una azienda agricola che consente di adottare alberi da frutto. Noi come azienda abbiamo adottato dieci alberi di mele. I dipendenti possono accedere al frutteto e raccogliere mele», sono garantiti fino a quindici chilogrammi ad albero, ma ciascun lavoratore può portare a casa al massimo tre chilogrammi di mele, in modo da garantire a tutti la possibilità di aderire.

Insomma, natura, salute e fabbrica possono integrarsi e dare buoni frutti. Tanto più che è cosa nota che persone che stanno bene lavorano anche meglio. «Devo dire che il clima interno all'azienda è sempre stato di grande collaborazione - sottolinea ancora Bonfiglio - ma è chiaro che queste opportunità di prendersi anche un po' cura di se stessi vanno sicuramente nella direzione giusta».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salone del Mobile in trasferta a Mosca

Più di 280 aziende italiane presenti: Lombardia protagonista assoluta

MILANO - Oltre 280 aziende italiane del Made in Italy sono presenti da Mosca per una nuova edizione dell'ormai tradizionale Salone del Mobile Milano dedicato alla capitale russa. All'appuntamento col design italiano del mobile sono attesi 30.000 operatori e buyers in un mercato importante per le aziende italiane del settore.

Nel 2017, infatti, l'Italia si è riconfermata il secondo fornitore di arredo per la Russia con una quota di mercato del 23%, preceduta solo dalla Cina (36%). Nel primo semestre 2018, le esportazioni italiane del sistema arredamento e illuminazione verso la Russia sono cresciute del 3,3% raggiungendo i 234,2 milioni di euro e portando il Paese all'ottavo posto tra i principali de-

stinatari del nostro export, dietro a Francia, Germania, Stati Uniti, Regno Unito, Svizzera, Spagna e Cina.

«Crediamo fermamente nella qualità della nostra proposta e vediamo questo appuntamento come una straordinaria possibilità di fare sistema in nome dell'eccellenza, confrontandoci con interlocutori esteri che hanno dimostrato di saper apprezzare il contenuto di innovazione e il valore manifatturiero da sempre sottesi al nostro brand» ha detto Claudio Luti, presidente del Salone del Mobile aprendo la manifestazione a Mosca. «Questa è l'occasione per verificare la ripresa delle esportazioni lombarde verso la federazione russa, che per noi rappresenta da sempre un mercato di riferimento per il settore del

legno-arredo», ha commentato il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana durante il taglio del nastro della manifestazione, in programma fino a sabato. Il presidente si è detto orgoglioso del settore del legno-arredo lombardo «che rappresenta il fiore all'occhiello della produzione italiana» e ha ringraziato gli imprenditori «che aiutano a portare avanti il Paese anche in momenti di difficoltà».

«La presenza del Salone del Mobile a Mosca testimonia che l'eccellenza del nostro design e arredo, del nostro made in Italy si impone sempre più nel mondo», ha aggiunto anche la vicepresidente dei senatori di Forza Italia, Licia Ronzulli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le edizioni milanesi del Salone accolgono sempre migliaia di visitatori

Dalla Valle Olona al Brasile con un impianto di biogas

OLGIATE OLONA - Sebegas, leader italiano nella progettazione e costruzione di impianti biogas, attraverso la consociata Sebegas Do Brasil, è stata selezionata da Raizen-Geo (Joint Venture tra Shell e Cosan attiva nel settore energetico) per la realizzazione di un impianto biogas da 17,5 Mega Watt che sorgerà nello Stato di São Paulo. Un risultato importante ottenuto anche grazie alla partnership tra Sebegas Do Brasil e Cótica, azienda di ingegneria e costruzione nel Sud America, in occasione della commessa. L'impianto sarà localizzato nella città di Guariba, all'interno del secondo impianto di lavorazione di etanolo e zucchero più grande di Raizen-Geo, che processa all'incirca 5 milioni di tonnellate di zucchero all'anno. Attraverso questa nuova costruzione, gli oltre 9 mila metri cubi di vinassa prodotti ogni giorno verranno trasferiti nei bioreattori, in grado di trattare 500 tonnellate di Cod (domanda chimica di ossigeno) nell'arco di 24 ore. Un sistema virtuoso che porterà alla produzione di biogas utilizzato per la generazione di 17,5 Mega Watt di energia elettrica, che sarà poi immessa nella rete di distribuzione nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Fiera Milano incassa 115 milioni



Il presidente della Fondazione Giovanni Gorno Tempini

MILANO - La fondazione Fiera Milano incassa un finanziamento di 115 milioni di euro messo a disposizione dalla Bei (40 milioni) e da un gruppo di banche (75 milioni) coordinato da Intesa Sanpaolo e costituito da Unicredit e Bpm. La Bei e il pool di banche affiancheranno la Fondazione Fiera Milano nel suo programma di investimenti strutturali dedicati al potenziamento della competitività e della sostenibilità del sito fieristico-congressuale milanese. La parte più consistente dei fondi è destinata a interventi di sostenibilità ambientale, come ad esempio l'impianto fotovoltaico in fase di realizzazione sulle coperture di Fiera Milano gestito da fair renew, società nata dalla joint venture tra Fondazione Fiera Milano e A2A rinnovabili.

I fondi consentiranno anche di intervenire nell'ammodernamento anche dell'accessibilità di merci e persone al quartiere fieristico e

della fruizione degli spazi espositivi. Particolare rilievo riguarda l'introduzione nei due quartieri della Fiera di sistemi di sicurezza simili a quelli aeroportuali e l'autonomia della gestione dei parcheggi. Il presidente di Fondazione Fiera Milano, Giovanni Gorno Tempini, ha evidenziato che l'accordo siglato rappresenta il primo finanziamento a livello nazionale da parte di Bei, e uno dei maggiori a livello europeo, a sostegno di un quartiere fieristico-congressuale.

Alla firma dell'accordo, oltre a Gorno Tempini, erano presenti il vice presidente per l'Italia della Bei, Dario Scannapieco, il responsabile corporate e investment banking di Intesa Sanpaolo e ceo di Banca Imi, Mauro Micillo, l'assessore al bilancio e demanio del Comune di Milano, Roberto Tasca, e Dario Frigerio, vice presidente vicario di Fondazione Fiera Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aerospazio, le Pmi volano in Svizzera

E l'export decolla

Incontri d'affari tra 44 imprenditori di 23 aziende

VARESE - Si accorciano le distanze tra imprenditori varesini e svizzeri del settore aerospaziale. È andato in scena, infatti, il secondo evento Cluster2Cluster, organizzato dal Lombardia Aerospace Cluster. A seguito dell'incontro pilota, tenutosi a febbraio nel cantone svizzero di Nidwalden, 44 imprenditori di 23 imprese svizzere e italiane sono tornati a incontrarsi. Questa volta la cornice è stata quella degli stabilimenti del Gruppo Leonardo sul territorio varesino: prima alla Divisione Elicotteri di Vergiate e poi alla Divisione Velivoli di Venegono Superiore. Obiettivo del meeting tra le Pmi del Cluster, che si è tenuto alla presenza di Ermanno Boccalari dell'Unità Organizzativa Internazionale, Export e Promozione di Regione Lombardia, è stato quello di dare seguito alle partnership strette ad inizio anno. «Sono trascorsi alcuni mesi dal primo evento in cui abbiamo unito le forze e, devo ammettere, che finora è stato un viaggio fantastico: abbiamo stabilito nuovi contatti, approfondito discussioni su progetti ed attività e vorremo continuare ad incoraggiare l'interscambio tra le nostre imprese e quelle lombarde», racconta Erik Linden, Managing Director dello Swiss Aerospace Cluster. Lo scopo del progetto Cluster2Cluster, coordinato dal Con-



Angelo Vallerani, presidente del Lombardia Aerospace cluster

sigliere del Lombardia Aerospace Cluster Massimo Maronati, è favorire il Business Networking tra imprese della stessa grandezza, a media e lunga distanza. «Dare un'opportunità agli imprenditori di incontrare faccia a faccia realtà simili alle loro, per costruire una rete di contatti e condividere conoscenze tecnologiche: questo l'obiettivo dell'iniziativa Cluster2Cluster», commenta Angelo Vallerani, Presidente del Cluster

aerospaziale lombardo. Presente a questo secondo incontro anche Rolf-Jürgen Ahlers, Presidente del Forum Luft-und Raumfahrt Baden-Württemberg, realtà tedesca di rilievo nel settore aerospaziale a livello europeo: «Abbiamo fondato quello che definirei un triplo Cluster con Lombardia e Svizzera, in cui cerchiamo di cooperare nella direzione dello sviluppo tecnologico. E, cosa ancora più importante, proviamo a spiegare alle imprese cosa fanno realtà simili alle loro e come poter migliorare la collaborazione tra aziende». Se la Svizzera era stata selezionata come prima destinazione di questo progetto di Business Networking per vicinanza e numeri di scambi commerciali, la Germania non è certo da meno.

La Svizzera infatti rappresenta l'undicesimo mercato di esportazione per l'industria aerospaziale lombarda (il 2,5% dell'export totale) e nel 2017 il valore dei beni diretti nel paese elvetico hanno superato i 36 milioni di euro. La Germania, invece, è il diciassettesimo mercato di riferimento per l'export del comparto lombardo e lo scorso anno quasi 20 milioni di euro sono volati in direzione dei confini tedeschi. La Lombardia, dunque, è una regione di riferimento per entrambi i Paesi.



L'ANNIVERSARIO

I primi 70 anni di Leonardo

ROMA - Nacque nel 1948 la Società Finanziaria Meccanica, poi abbreviata in Finmeccanica, ed oggi Leonardo: il polo italiano dell'industria dell'aerospazio, difesa e sicurezza. La festa per i 70 anni a Roma, con i vertici aziendali, alcuni ex top manager che hanno lasciato un segno nella storia della società, autorità istituzionali, industriali, clienti. «I 70 anni sono il punto d'incontro della storia con l'innovazione, dell'eredità del passato con la forza trainante del futuro», sottolinea il presidente Gianni De Gennaro. È un anniversario, dice l'A.d. Alessandro Profumo «che ci rende orgogliosi, consapevoli di aver ereditato uno straordinario patrimonio di

competenze e un asset strategico per il sistema Paese. Alte tecnologie e innovazione per una crescita sostenibile di lungo periodo». Per Leonardo è anche l'occasione per lanciare la Fondazione che promuoverà «cultura d'impresa e tecnologia al servizio del bene comune». Nascerà per «favorire il dialogo con la società civile», promuovere nei territori di riferimento la cultura industriale e di impresa, valorizzare il patrimonio culturale e musicale e diffondere studi e ricerche, rafforzando tra le missioni della società - che lo sottolinea - quella di essere «un attore di primo piano anche nella cultura di impresa».

Level resta a terra: stop al volo su Vienna

MALPENSA In aeroporto vari aggiustamenti di rotte, ma non per Air Italy

MALPENSA - Nuove compagnie, Malpensa in fase "trials and errors": se Air Italy rilancia, Level tira i remi in barca. Consapevole, come sottolinea il direttore delle relazioni esterne di Sea Claudio Del Bianco, che «Malpensa non è più un aeroporto hub, anche se siamo speranzosi sul progetto Air Italy», lo scalo procede nella sua crescita a ritmi altissimi, più del doppio della media europea, anche se in un tourbillon di rotte che aprono e chiudono e di tentativi, da fase sperimentale, "trials and errors". Così da un lato arriva come una doccia fredda, anche se non del tutto inaspettata per chi è più avvezzo alle dinamiche di Malpensa, la decisione della compagnia Level, low cost del gruppo IAG che ha base a Vienna, di interrompere già da gennaio il proprio pacchetto di voli diretti tra la capitale austriaca e la brughiera (ben 13 rotazioni settimanali, con due voli al giorno mattina e sera tranne

il sabato), lanciato solo due mesi fa, all'inizio del mese di agosto. I biglietti già venduti sono in corso di riprotezione, mentre chi prova a prenotare oggi viene dirottato su una combinazione con un volo Vueling con scalo Barcellona. La rotta per Vienna è già stata abbandonata da easyJet (chiusura dalla prossima "winter season", a fine ottobre), mentre è in rampa di lancio da febbraio il nuovo collegamento Wizzair. Dall'altro lato c'è Air Italy che, dopo il disorientamento provocato con la rivoluzione sul fronte del management e il ridimensionamento delle frequenze operate sulle rotte intercontinentali, sta cercando di riaffermare la propria volontà di confermare gli ambiziosi piani di espansione che vedono Malpensa come nuovo hub. La compagnia italo-garatiota lo sta facendo in questi giorni a Rimini, alla fiera di settore TTG Incontri, dove ha allestito un ampio stand: «Questo è

un anno molto importante per Air Italy per l'arrivo della nostra nuova flotta, il lancio dei nostri nuovi voli intercontinentali per New York, Miami, Bangkok, Delhi e Mumbai, e per la trasformazione del nostro prodotto e l'offerta di nuovi servizi a bordo - dichiara Rossen Dimitrov, Chief Operating Officer di Air Italy - mostrare tutto questo agli operatori del settore è fondamentale per il nostro sviluppo in corso e prossimo. Le nostre partnership commerciali infatti sono la chiave per la nostra crescita futura». Insomma, nessun arretramento ma solo una riorganizzazione per il periodo magro di novembre, come confermato dallo slittamento a dicembre delle nuove aperture su Delhi e Mumbai, quando peraltro (dal primo dicembre) entrerà giornaliero il collegamento con New York.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La low cost Level chiude il volo da Malpensa a Vienna



Birra artigianale, arriva il marchio ufficiale

ROMA - Debutta sul mercato italiano il marchio che certifica la birra artigianale. A proposito è Unionbirrai, associazione di categoria dei birrifici indipendenti italiani che lo presenterà a EurHop, il salone internazionale della birra artigianale in calendario a Roma dal 12 al 14 ottobre con l'esposizione di oltre 800 birre e la presenza di 101 birrifici italiani e internazionali provenienti da 17 Paesi del mondo. Il marchio, che è stato registrato lo scorso 5 ottobre a tutela dei birrifici indipendenti italiani, verrà rilasciato da Unionbirrai e potrà essere revocato - spiega una nota - in caso di abusi o violazioni a seguito di controlli e verifiche di conformità. Tra le caratteristiche per ottenere la certificazione è quello che i birrifici richiedenti non dovranno superare i 200mila ettolitri di produzione sulla base della normativa vigente che definisce la birra artigianale. L'Italia, con l'adozione del marchio, affian-

cherà nel vecchio continente Regno Unito e Irlanda nella tutela e salvaguardia del prodotto. L'iniziativa nasce - spiega Unionbirrai - dal fatto che «gli scaffali dei supermarket negli ultimi anni si sono riempiti di birre cosiddette "crafty", prodotti industriali che cercano di emulare nella veste, nella comunicazione e nelle ricette le birre artigianali autentiche». «Ecco perché oggi - aggiunge quindi il presidente di Unionbirrai Vittorio Ferraris - diventa indispensabile individuare un marchio di riconoscibilità che tuteli sia il settore produttivo artigianale, sia i consumatori». Il marchio, sul quale è apposta la dicitura "Indipendente e Artigianale", verrà rilasciato esclusivamente ai birrifici che rispettano tutti i parametri previsti dalla legge. La birra, inoltre, non dovrà essere pastorizzata né microfiltrata. Intanto, la produzione alimentare è in calo per il secondo mese consecutivo sia in termini congiunturali (-0,4%) che tendenziali (-1,5%) e conferma l'importanza di voler

congiurare nella manovra il previsto aumento dell'Iva per non cadere in una pericolosa fase di recessione. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare i dati dell'Istat sulla produzione industriale ad agosto. L'aumento dell'Iva avrebbe riguardato, continua la Coldiretti, anche beni di prima necessità come carne, pesce, yogurt, uova, riso, miele e zucchero con aliquota al 10% e il vino e la birra al 22% che rappresentano componenti importanti nei consumi delle famiglie. La spesa alimentare è la principale voce del budget delle famiglie dopo l'abitazione, con un importo complessivo di 244 miliardi ed è quindi un elemento fondamentale per la ripresa dell'economia. I consumi alimentari nel 2018 sono risultati praticamente stagnanti con un aumento in valore di appena lo 0,9% nel 2018, secondo una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Ismea relativi al primo semestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROVINCIA
& VALLI**

Quarantenne in carcere per spaccio

ARCISATE - I carabinieri della Stazione locale hanno arrestato un 40enne di Arcisate, in ottemperanza a un ordine di carcerazione emesso dal Tribunale di Milano. L'uomo deve scontare una condanna a otto

mesi di reclusione, poiché ritenuto colpevole del reato di spaccio di droga, compiuto a Milano nel 2012. Dopo le formalità di rito, è stato portato nel carcere di Varese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC 
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

La vacanza fantasma Truffati, restano a casa

Viaggio pagato ma non c'è la prenotazione

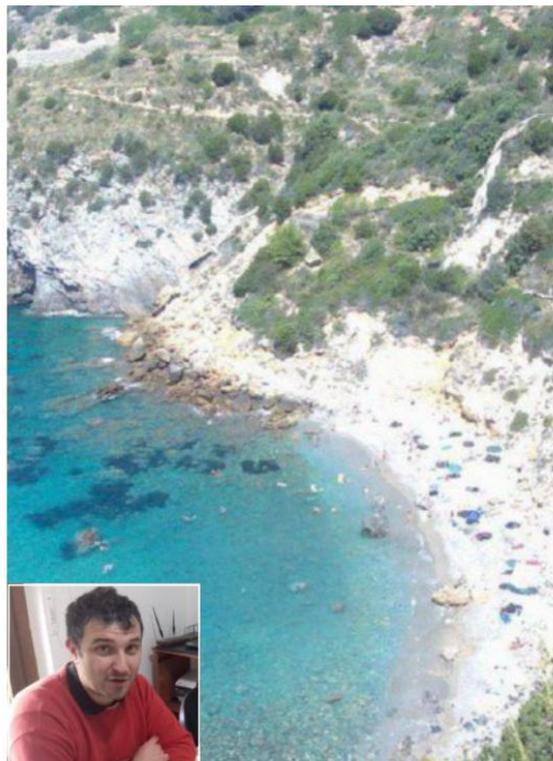
VIGGIÙ - Una vacanza attesa da tempo, fra le colline e il mare della Toscana, in compagnia di altre due famiglie amiche. Tanto amiche che, qualche giorno prima, chiamano il villaggio per chiedere di preparare una tavolata dove poter stare tutti. Ma, purtroppo, il Chianti e la Fiorenza con cui avrebbero dovuto banchettare, vanno di traverso ben prima di assaggiarli. Già perché la risposta della struttura ricettiva lascia a bocca aperta: «Scusi, ma da noi non risulta nessuna prenotazione a vostro nome». Una doccia gelata da cui parte la consapevolezza di essere vittime di una presunta truffa che ha coinvolto una decina di famiglie fra Viggù, Sallio, Buguggiate e Castiglione Olona, seguite ora dall'avvocato Alan Breda.

In ballo ci sono delle vacanze estive mai vissute fra Toscana, Grecia, Sicilia: tutto pagato interamente o in parte a un intermediario messinese che, evidentemente, con quei soldi non ha prenotato il viaggio nelle spiagge dove i clienti volevano abbronzarsi. Di qui, il forte sospetto che si tratti di un raggiro. «I miei clienti - racconta il legale di Arcisate - si sono accorti che qualcosa non andava quando hanno chiamato le strutture per chiedere, per esempio, di preparare una tavolata ampia per far sedere tutti gli amici. Come risposta si sono sentiti dire che, a

loro nome, non risultava nessuna prenotazione. E, a quanto pare, in Italia ci sono decine di casi come i nostri». Nel Varesotto la cifra pagata, nel caso specifico, per vacanze non "consumate" si aggira attorno ai 12.000 euro. E adesso che fare? «Cercheremo - spiega l'avvocato Breda - di recuperare il denaro. Se ciò non avvenisse, valuteremo di sporgere denuncia. Vedremo». Quanto accaduto nel Varesotto sarebbe l'ennesimo caso di vacanze rovinata. Tanti se ne visti negli ultimi anni, soprattutto da quando sono aumentate le prenotazioni

fai da te e via internet. Come non cadere nella tentazione e quindi nell'inganno? «Il consiglio - spiega Massimo Colombo, direttore di agenzia BluVacanze - è di rivolgersi a esperti del settore con alle spalle uno storico e buone referenze. Inoltre se il prezzo di una vacanza è troppo basso, bisognerebbe come minimo scavare per capire se è tutto regolare». Nel frattempo, tornando ai turisti raggirati, è in bilico anche una vacanza già pagata e programmata per il mese di dicembre, sempre con lo stesso intermediario siciliano, stavolta alle Maldive. I viaggiatori vedranno gli atolli o dovranno accontentarsi di rimanere sulle sponde del lago Ceresio?

**Tre famiglie
vittime
di un
intermediario
turistico. Ora
si sono rivolte
ad un legale**



Il mare della Toscana meta delle ferie fantasma e, nel riquadro, l'avvocato Alan Breda che assiste i truffati

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARONNO SARONNESE

Una partita di calcio per celebrare i 70 anni di attività dell'Amor Sportiva: l'atteso appuntamento è in programma per domani alle 17 nella palestra della scuola media "Aldo Moro", in viale del Santuario. «Sarà una partita celebrativa tra tutti gli ex giocatori

L'Amor Sportiva compie 70 anni

di calcio a 5 della storia della nostra società, contrassegnata dai nostri consiglieri Giordano Meiosi, Enrico Colombo e Giacomo Tavazzani - fa sapere l'Amor - Si tratta di una delle attività che ab-

biamo organizzato nell'ambito dei festeggiamenti per i 70 anni di fondazione». A seguire sarà organizzato un simpatico giro pizza. L'idea è quella di allestire una giornata di festa, alla quale

sono in particolare invitati tutti coloro che hanno calcato negli anni il locale campo di calcio a 5. Alla manifestazione saranno presenti anche i dirigenti e i tecnici che hanno seguito da vicino le attività del sodalizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un atto demenziale e inumano»

VANDALI IN OSPEDALE Il direttore generale Brazzoli: già cambiate le misure di sicurezza

«Ritengo si sia trattato di un atto demenziale e inumano, non vedo cioè come ci possa essere alcun tipo di logica nel trafficare e manomettere delle apparecchiature mediche. Fortunatamente alla fine non è accaduto nulla di grave, ma le conseguenze avrebbero potuto essere pesanti». È ancora incredulo il direttore generale dell'Asst Valle Olona, Giuseppe Brazzoli, per gli assurdi vandalismi che sono avvenuti nel nosocomio di piazza Borella. «Abbiamo naturalmente sporto denuncia per i pericolosi danneggiamenti che sono avvenuti nell'ospedale e già avviato un'analisi della situazione per poter prendere tutte le contromisure necessarie - prosegue - Vogliamo fare tutto il possibile per evitare che possano avvenire altre incursioni che possano in qualche mettere a rischio i pazienti». In sostanza, in ospedale si è già pensato a come prevenire problemi simili a quelli avvenuti nei giorni scorsi. «Quel che è accaduto ha reso necessario rivedere

IL FATTO

Sabotaggio nel seminterrato

Sabotaggio, non riuscito, all'ospedale di Saronno: qualcuno è entrato nel seminterrato forzando una porta e ha messo fuori uso i quadri elettrici che alimentano alcune centraline delle linee telefoniche, che d'altra parte non sono più in uso da tempo. Non contenti gli sconosciuti (anche se ad agire potrebbe essere stata una persona sola) hanno anche girato alcune manopole che portano gas nei reparti ma che vengono quotidianamente aperte e chiuse, e quindi pure in questo caso non si sono riscontrati problemi visto che poco dopo il personale sanitario le aveva già riattivate. Davvero oscura la finalità di questa incursione, che a quanto pare risalirebbe ad almeno una settimana fa: gli accertamenti, trovata la porta con la serratura danneggiata, sono stati ese-

guiti dagli addetti ospedalieri che riscontrando le tracce del passaggio dei vandali hanno informato i carabinieri, che a loro volta sono andati sul posto per eseguire un sopralluogo. La vicenda non ha dunque causato particolari danni o disagi, ma senz'altro richiama alla mente, anzi, risolveva in tutta la loro importanza le problematiche relative alla sicurezza che si registrano spesso all'ospedale cittadino di piazza Borella, dove soprattutto la sera e di notte è difficile monitorare il flusso di persone che entra ed esce dalla struttura e dai suoi ampi giardini, mentre la sale d'attesa spesso diventano improvvisati dormitori per senza tetto e talvolta anche per balordi.

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

immediatamente alcune delle nostre procedure di sicurezza - prosegue Brazzoli - Sono stati quindi previsti dei passaggi più frequenti degli addetti alla vigilanza e dei sistemi per cercare di scoraggiare e

prevenire danneggiamenti o manomissioni». È sulla stessa linea Daniele Ballabio, responsabile provinciale della Uil: «Più che un vandalismo penso che questo atto possa essere definito come un vero e pro-

prio atto criminale - sbotta il sindacalista - È assurdo che qualcuno abbia pensato di mettere le mani nei quadri elettrici di un ospedale, dove tutto funziona con l'energia elettrica. La situazione è preoccupante,

anche perché il raid è avvenuto nonostante la presenza delle guardie giurate che si occupano di tener d'occhio il nosocomio saronnese». Dalla parte dell'ospedale si schiera anche il Comune: «Purtroppo la comunità si trova ad essere vittima di azioni di queste azioni vandaliche che avvengono anche per le strade cittadine, si tratta di problematiche riguardanti di ordine pubblico che non possono essere di competenza delle amministrazioni locali, ma rientrano nella sfera delle attività dei tutori della legge - sottolinea l'assessore ai Servizi sociali, Gianangelo Tosi - questi ultimi sono impegnati, eccome, a svolgere il proprio importante lavoro sul territorio cittadino, che però non deve rischiare di essere vanificato dalla magistratura. È necessario insomma garantire la certezza della pena e evitare ogni rischio che i responsabili possano poi finire per essere rilasciati anche dopo la condanna».

Gianluigi Saibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Ancora una volta all'ospedale sono arrivati i carabinieri

Auto si ribalta: due feriti



Secondo ribaltamento in pochi giorni sulle strade saronnesi: ieri mattina l'auto su cui viaggiavano un sessantenne e una cinquantenne si è appoggiata con le ruote a una cancellata in via Don Belavita. Le cause dell'incidente sono ancora tutte da chiarire. Per fortuna i due occupanti se la sono cavata con tante contusioni e ferite superficiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prefetto controlla di persona le stazioni

Incontro in municipio con il sindaco Fagioli e visita nei luoghi critici della città

Il prefetto Enrico Ricci (nella foto) ieri mattina è stato in visita in città: dopo essersi incontrato in municipio con il sindaco Alessandro Fagioli, sempre in compagnia del primo cittadino ha eseguito di persona un sopralluogo lungo le vie della città. Con loro c'erano la polizia locale e i carabinieri. Ma nel corso della mattinata la presenza dei vertici delle istituzioni, non annunciata proprio per permettere una visita tranquilla e il più possibile "realistica" dei vari luoghi da vedere, è stata notata sia dai pendolari sia dai residenti nelle stazioni di piazza Cadorna e di Saronno Sud. Il sopralluogo, che dunque non è affatto passato

inosservato, ha riguardato anche le zone nei pressi dei due terminal ferroviari dove, pure di recente, si sono stati notati i problemi mag-

giore, dallo spaccio di droga al purtroppo triste caso della violenza sessuale sulla sedicenne. La visita istituzionale di Ricci rientra tra quelle programmate dalla prefettura anche in altri comuni, e arriva puntuale subito dopo episodi che avevano suscitato preoccupazione e allarme tra la cittadinanza. La presenza del prefetto e dei rappresentanti

delle istituzioni locali va insomma ancora una volta nella direzione di rimarcare l'attenzione che si vuole continuare a dedicare a tut-

to ciò che riguarda la sicurezza urbana, dando il più possibile le risposte concrete alle richieste e alle esigenze della gente. Quello della sicurezza è infatti un tema che a Saronno è da tempo particolarmente sentito e finito spesso al centro del dibattito. «Quel che posso dire è che ho incontrato a Saronno il prefetto, di recente insediatosi a Varese, e che

comunque avevo già avuto modo di conoscere e incontrare diverse volte in precedenza nel nostro capoluogo provinciale - fa sapere il sindaco Alessandro Fagioli - Assieme siamo andati in alcuni luoghi della città e ci siamo confrontati su vari aspetti e sulle principali problematiche sul tappeto. Ho quindi avuto modo di illustrargli quanto abbiamo fatto finora e le iniziative alle quali stiamo lavorando. È una visita che naturalmente ci ha fatto molto piacere e vorrei quindi ringraziarlo per l'attenzione dimostrata verso la nostra città».

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ristori dei frontalieri: un tesoro da 73 milioni di euro, vitale per il territorio

Date : 9 ottobre 2018

Un tesoro che vale oltre **73 milioni di euro di entrate dirette** per i comuni di frontiera che incassano i ristori, ma anche un ammortizzatore fondamentale per superare la crisi economica ed occupazionale che ha colpito duramente in questi anni il nostro Paese.

Il dato diretto sui ristori per l'anno 2017 che verranno versati **nel 2019** nelle casse dei comuni dell'area di frontiera tra Italia e Svizzera è emerso ieri durante la presentazione del Protocollo che ha dato vita all'**Osservatorio permanente sul lavoro transfrontaliero**, stipulato ieri in Provincia dalla stessa Amministrazione provinciale, dai sindacati italiani e svizzeri, dalla Camera di Commercio di Varese e dall'Associazione italiana dei comuni di frontiera.

Ma non si tratta solo di un dato economico, come è stato più volte sottolineato dai rappresentanti degli enti sottoscrittori. Il fenomeno, per le sue dimensioni, ha numerose implicazioni sindacali, sociali ma anche infrastrutturali di qua e di là dal confine: dalla mobilità alle dinamiche del lavoro, dall'inquinamento agli effetti indotti sullo sviluppo dei territori.

Nel 2017 il numero ufficiale dei frontalieri italiani in Svizzera ammontava a **62.969 lavoratori**, secondo il dato comunicato durante l'ultima riunione prevista dall'accordo bilaterale italo-svizzero del 1974.

Oltre il 49% viene dalla provincia di Varese, seguita da quella di Como e dal Verbano Cusio Ossola.

Per capire l'impatto, sociale ed economico, di questa "massa" di lavoratori, è stato molto efficace l'esempio portato da **Giacomo Mazzarino**, della Camera di Commercio di Varese: «In provincia di Varese - ha detto - ci sono attualmente circa 30mila disoccupati: se dovesse passare la politica del "prima i nostri" che alcuni si augurano in Canton Ticino, questo numero **raddoppierebbe di colpo**, con tutte le conseguenze che si possono immaginare».

Da queste considerazioni e dalla necessità di dare una forma istituzionale al confronto su queste tematiche è nata la proposta dell'**Osservatorio permanente sul lavoro transfrontaliero** che nella mattinata di ieri ha preso il via sia in provincia di Varese che in quella di Como.

Secondo il protocollo sottoscritto **ne faranno parte** il Presidente della Provincia di Varese o suo delegato; un rappresentante per la Camera di Commercio di Varese; tre rappresentanti tra le organizzazioni sindacali Cgil Varese, Cisl dei Laghi, e Uil Varese oltre al presidente e ai due vicepresidenti del Csi Ticino, Piemonte e Lombardia, anche attraverso loro delegati; Presidente dell'Associazione dei Comuni Italiani di Confine (ACIF); i rappresentanti politici individuati tra i rappresentanti dei Comuni degli ambiti territoriali della Provincia di Varese maggiormente interessati al fenomeno del frontalierato per numero di lavoratori coinvolti: Varese città, Comunità Montana Valli del Verbano, Comunità Montana del Piambello e i Comuni beneficiari dei ristori in territorio non montano.

Un gruppo composito, che dovrà ragionare sui complessi temi sociali ed economici legati al frontalierato, ma che sarà anche la voce dei territori che maggiormente sono influenzati, nel bene e nel male, da questo fenomeno.

Lo stage perfetto? "Informatevi sui vostri diritti e non siate timidi"

Date : 11 ottobre 2018

Conoscere ed essere attivi. Sono questi i due segreti per fare uno stage perfetto, parola di Eleonora Voltolina. La direttrice de [La repubblica degli stagisti](#) è stata infatti ospite alla Liuc in occasione dello Stage Day per raccontare agli studenti potenzialità e criticità del mondo degli stage.

«Il messaggio che cerco di comunicare è quello di *conoscere per deliberare* -spiega-. Conoscere il quadro dei propri diritti e doveri è infatti fondamentale perchè **solo così una persona può rifuggire dalle fregature e affrontare uno stage che sia una vera opportunità**». E una volta che si è intrapreso il percorso «non bisogna mai essere passivi e aspettare che arrivi qualcosa di pronto ma bisogna agire direttamente» e in questo **«i giovani a volte hanno un atteggiamento che può sconfinare da un lato nella disillusione e dall'altro nell'altra nell'apatia**». Quindi per affrontare uno stage davvero utile «bisogna essere proattivi, anche nelle situazioni con più problemi, bisogna sempre proporsi e tirar fuori la voce, senza badare alla timidezza o al timore di conseguenze».

Tutte queste sono cose che Filippo Speroni sa bene. Lui, ingegnere laureato in Liuc, ha infatti vinto il premio dell'ateneo come miglior stagista dell'anno. «Ho firmato il contratto di lavoro con l'azienda in cui ho fatto lo stage la settimana prima di laurearmi - racconta- ed è stato un percorso davvero stimolante **perché i miei tutor non mi hanno mai indicato la strada giusta ma mi hanno insegnato ad analizzare le situazioni e affrontare le criticità**».

Un percorso, quello dello stage, che è una punta di diamante alla Liuc. «Organizziamo circa 900 stage ogni anno -spiega Luigi Rondanini, responsabile dell'ufficio placement della Carlo Cattaneo- perchè siamo convinti che sia una tappa fondamentale nella formazione dei nostri ragazzi» e proprio in quest'ottica **«l'80% riguarda studenti mentre il resto sono neolaureati che hanno bisogno di un input lavorativo**». Ma per far funzionare bene uno stage il lavoro dietro le quinte è molto «e si basa su una continua personalizzazione del servizio che sia in grado di far aderire le capacità e competenze dei ragazzi alle necessita delle aziende».

La battaglia di Aime Varese: «I sacrifici delle piccole imprese non vanno vanificati»

di Matteo Fontana - 11 ottobre 2018



AIME in redazione

Gradita visita nella nostra redazione da parte dei vertici di Aime Varese, l'associazione di categoria della piccola e media impresa. Un'occasione anche per fare una chiacchierata sui temi di attualità legati all'economia locale e nazionale con **il presidente Armando De Falco, con il segretario generale Gianni Lucchina e con il delegato alle politiche di comunicazione Renzo Dal Pio.**

Inevitabile cominciare dalla nota di aggiornamento al Def e dalla prossima Legge di Bilancio; **Aime dedicherà nei prossimi giorni una riunione interna all'analisi puntuale dei contenuti della manovra.** De Falco ha messo soprattutto in evidenza quello che non c'è, almeno al momento, in quella che una volta veniva chiamata legge Finanziaria. «Il nostro Paese ha bisogno di infrastrutture adeguate, di affrontare il problema dei costi energetici, visto che ci sono imprese che pagano bollette anche da 300 mila euro al mese, di innovazione tecnologica, di riduzione del cuneo fiscale» ha sottolineato il presidente di Aime. La lettura data dall'associazione è di natura tecnica, ma inevitabilmente anche politica. «**Nessun pregiudizio, ma il nostro compito è tutelare le Pmi,** che sono indipendenti dai Governi che si succedono – ha osservato Lucchina – siamo preoccupati dai contenuti del Decreto Dignità che non ha modificato il Jobs Act ma è andato a limitare il tempo determinato; anche sul Reddito di Cittadinanza la valutazione sarà di merito. **Non si possono vanificare i sacrifici fatti da imprese e cittadini negli anni scorsi; un errore commesso dal precedente Governo è stato sicuramente quello di togliere i voucher.**».

Nelle bozze della Legge di Bilancio 2019 sono previsti dei tagli all'Alternanza Scuola Lavoro che in provincia di Varese ha dimostrato di funzionare; un modo per avvicinare le imprese e le scuole e per introdurre ragazze e ragazzi nel mondo del lavoro. «Sul nostro territorio l'alternanza andrebbe incrementata e non tagliata puntando magari anche su orari extrascolastici – ha affermato il segretario generale di Aime – è

all'alternanza scuola lavoro insomma andrebbero incrementate secondo Aime. «La scuola e il mondo delle imprese devono essere il più vicino possibile – ha concluso De Falco – soprattutto il distretto di Gallarate, Busto Arsizio e Saronno ha bisogno di giovani formati; abbiamo degli studenti davvero in gamba e preparati, che però hanno la necessità di conoscere dal di dentro il mondo del lavoro e l'alternanza è un buon strumento per raggiungere questo obiettivo».